

Caserta, forte preoccupazione per la localizzazione di un biodigestore in area urbana: ecco dove sorgerà

Di #CeWeb - 4 Maggio 2020



In una recente determina, il Comune di Caserta ha affidato ad un professionista lo studio per la localizzazione a Caserta in località Mastellone, area compresa tra Garzano e il comune di Valle di Maddaloni, dell'impianto di trattamento del rifiuto umido-biodigestore il cui progetto risale ormai al marzo 2018.

Già in passato le sottoscritte associazioni hanno espresso forti perplessità sulla scelta di collocare il Biodigestore in area urbana, ritenendola incompatibile con un piano strategico ed urbanistico della città, che dovrebbe prevedere zero consumo di suolo e tenere conto dei vincoli di salvaguardia di un patrimonio culturale e paesaggistico, riconosciuto dall'UNESCO.

Tutti sappiamo che è necessario che le comunità locali attivino processi virtuosi per la **riduzione** della quantità e della pericolosità dei rifiuti e per il recupero degli stessi, mediante riciclo, reimpiego o reintroduzione nei circuiti produttivi.

Tuttavia **esprimiamo forte preoccupazione** sull'opportunità di realizzare l'impianto di cui in oggetto per i seguenti motivi:

- l'assenza di una corretta politica dei rifiuti che incentivi la riduzione degli imballaggi, il riuso, il reimpiego, la promozione della raccolta differenziata – azione preliminare per predisporre una qualsiasi strategia di azioni in tale settore a livello comunale e sovracomunale
 - la non utilità di un impianto dimensionato per soddisfare le esigenze dell'intera area provinciale, mentre è ormai riconosciuta da tutti l'opportunità di realizzare impianti di dimensioni ridotte al servizio di pochi comuni e non impianti troppo grandi più difficili da gestire in sicurezza.
-
- l'evidente impatto del traffico che potrà derivare dalla circolazione giornaliera degli autocarri per il trasporto dei rifiuti ecc. non sostenibile dalla rete viaria esistente (via Giulia, via G. Impastato).
 - essendo l'area prescelta una cava dismessa, il suo riuso deve tener conto non solo delle condizioni idrogeologiche ma anche del contesto naturalistico e paesaggistico di grande pregio delle ultime propaggini dei colli Tifatini, nonostante gli insediamenti preesistenti altamente invasivi, area per cui da decenni i cittadini chiedono la costituzione di un parco urbano.
 - l'assenza, già segnalata, in passato, di una valutazione che consideri a livello strategico e urbanistico il rapporto tra costi (anche ambientali e in termini di salute pubblica) e benefici per la collettività, in una città a vocazione turistica.
 - l'assenza di **concertazione tra istituzioni e comunità locali** per la localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti, ormai non più accettabile anche alla luce delle recenti e gravissime emergenze sanitarie.

Per i motivi su esposti, le sottoscritte associazioni CHIEDONO all'amministrazione comunale di Caserta di **revocare ogni azione di ricollocazione** dell'impianto di trattamento del rifiuto umido-biodigestore in assenza di una chiara strategia a livello provinciale, sovracomunale e comunale e di avviare **una concertazione attiva** con associazioni e semplici cittadini per un'individuazione di una politica dei rifiuti che tenga conto di tutte le fasi: la riduzione a monte dei rifiuti, l'incentivazione della raccolta differenziata, la costruzione di impianti compatibili e sicuri.

***Maria Rosaria Iacono**, presidente Italia Nostra, sezione di Caserta Antonella Franzese*

***Raffaele Lauria**, presidente WWF Caserta*

***Matteo Palmisani**, delegato LIPU Caserta*

♥ 422